

bia compreso aver io quasi voluto attribuirmi il primato di parlare qui per la Sardegna. (*Oh! oh!*)

Se avevo detto che nessuno aveva parlato, era per i minatori, non per la Sardegna. Poichè riconosco che tutti i deputati sardi qua hanno sempre domandato ed ottenuto qualche cosa, ma leggi, perchè quanto a denari, venerando collega Pais-Serra, ne abbiamo avuti troppo pochi.

È vero che la Sardegna ha dato il suo miglior sangue per la libertà, e noi ricordiamo qui con dolore il suo figlio che è morto laggiù sui campi della Libia. (*Applausi su molti banchi*).

Ma ciò non significa, egregi colleghi, che per questo dobbiamo abbandonare la Sardegna a sè stessa. Se essa è stata patriottica, se essa, in periodo di crisi acutissima, ha ospitato con sua spesa grande la Monarchia sabauda quando era cacciata dal Piemonte, oggi l'Italia riconosca che ha un debito verso di essa, ed anche il discorso della Corona ne faccia cenno. Questo vogliamo, questo è quello che domandiamo. (*Bravo! Bene! — Applausi all'estrema sinistra*).

*Voci.* Votazione nominale!

PRESIDENTE. Ma anche su questo? Io però debbo osservare che non è perfettamente corretto che si chieda la votazione nominale, quando il Presidente ha già avvertito la Camera che si sta per votare per alzata e seduta; e nemmeno è rispondente alla correttezza con cui il Presidente concede facoltà di parlare anche per pura cortesia! (*Benissimo! Bravo!*)

Vogliono proprio la votazione nominale?

*Voci a destra ed al centro.* No, no!

PRESIDENTE. Favoriscano di prendere posto. (*Conversazioni all'estrema sinistra*). Non essendovi obiezioni, si intende che voteremo per alzata e seduta.

Vadano però ai loro posti, onorevoli colleghi, li prego ancora una volta. Altrimenti è impossibile votare.

Coloro che approvano l'aggiunta dell'onorevole Cavallera, di cui è stata data lettura, e sulla quale ha parlato il relatore, esponendo le ragioni per cui non può accettarla, sono pregati di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, l'aggiunta dell'onorevole Cavallera non è approvata*).

Passeremo ora all'esame dell'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Marchesano, che è il seguente: « ...ed alla emigrazione », emendamento sottoscritto anche

dagli onorevoli Altobelli, Modigliani, Tasca, De Giovanni, Milana, De Felice-Giuffrida, Comandini, Ciriani.

L'onorevole Marchesano ha facoltà di svolgerlo.

MARCHESANO. Io non faccio una questione di parole. Vi prego di ascoltarmi qualche minuto, perchè vi accenni soltanto la portata della mia proposta. Va da sè che io sono partigiano accanito di tutti i lavori pubblici e contrario alla disoccupazione: è nella mia visione che tutto quel che è vapore della ricchezza pubblica, ritorni in pioggia benefica sullo Stato. Ma il problema della disoccupazione, che è problema soprattutto settentrionale, ha il suo equivalente, in Sicilia, nel problema, non meno grave, dell'emigrazione. Ora gli effetti della disoccupazione sono tristissimi, dolorosi; ma sono meno tristi e meno dolorosi quelli che va procedendo la sovrabbondanza, il supereccesso, per dirla con parola iperbolica, della popolazione da noi? È il fiotto stesso del sangue, della nostra vita, che va via; sono le forze del nostro popolo, che lasciano il paese. Le madri piangono: sono cento e più mila uomini che sono andati via dalla Sicilia! Ora che cosa accadrà, continuando con questo regime, nel nostro paese? Dove troverete, domani, voi che avete la patria nel cuore, e non solo sulle labbra, i mezzi per opporvi ad un eventuale nemico? Ogni anno perdetevi tante migliaia di giovani che s'allontanano, e che lasciano dietro di sè la disperazione, la miseria, la corruzione. Per qualche tempo, ci si è illusi col danaro che tornava; ma pensate che ogni lira mandata rappresenta 20, 25 lire di ricchezza, creata dal lavoro degli emigranti e che potrebbe restare tutta in Italia.

Ora, perchè dobbiamo, secondo la formula dell'onorevole Orlando, parlare della disoccupazione, e non dell'emigrazione? Voi sapete che tra noi serpeggia qualche velleità che cerchiamo di curare ed a cui cerchiamo di opporci; ma che non è meno pericolosa, per questo. Ne avete veduto, nelle elezioni, qualche effetto, e ne avrete l'eco forse domani. E perchè non vorrete non solo con le parole, ma anche con i fatti stabilire che l'Italia è veramente una e che tutti i deputati d'Italia si sentono deputati della Sicilia?

Governo e Parlamento occorre che non guardino (e questo non basta che sia, ma occorre che paia) non guardino con occhio diverso i mali del nord e quelli del sud.